



**LA NORMA  
CONTESA**  
A dicembre la Regione ha eliminato il divieto di inserire le dune nelle concessioni demaniali delle spiagge spiegando di volerne demandare la tutela ai titolari dei lidi

**LA POLEMICA IL DOCUMENTO: COSÌ NON SI GARANTISCE LA TUTELA**

## Dune ai privati, gli urbanisti «Emiliano cancelli la norma»

● Anche urbanisti e geologi si schierano contro la norma con cui la Regione ha eliminato il divieto di inserire nelle concessioni demaniali i cordoni dunari. E in un documento congiunto dei presidenti dell'Inu, Francesco Rotondo, di Urban@it, Nicola Martinelli, e della Sigea, Vincenzo Iurilli, chiedono alla Regione di abrogare la modifica alla legge regionale 17 e «di rendere i Piani comunali delle coste capaci di disciplinare non soltanto il suolo demaniale ma tutto il contesto territoriale con i relativi servizi necessari alla tutela e alla valorizzazione di questi ecosistemi».

Il caso è stato sollevato il 21 agosto dalla «Gazzetta», che ha raccontato i contenuti di un comma inserito a dicembre nella legge di bilancio regionale 2023 e passato sotto silenzio. Le dune, aree in cui il vento forma accumuli di sabbia che a loro volta vengono ricoperti di vegetazione, sono un elemento di pregio del paesaggio costiero pugliese. Il documento degli urbanisti richiama i contenuti degli articoli della «Gazzetta» per confutare le argomentazioni poste a base della modifica da parte dell'assessore al Demanio, Raffaele Piemontese. «È ve-

ro che i Comuni non hanno risorse proprie per tutelare questo prezioso bene naturalistico ma numerose risorse nazionali e comunitarie sono state ben utilizzate a tal fine. Risulta molto difficile immaginare che i titolari delle concessioni balneari possano fare altrettanto, non fosse altro che in virtù della conformazione di sistemi dunari che, in quanto appunto dotati di una loro continuità e complessità mal si adattano ad essere tutelati "per parti" ovvero per quelle parti ascrivibili a ciascun lido, che magari introdurrebbe azioni di tipo diverso l'uno dall'altro». Anche per questo il documento esprime «forti perplessità» sul coordinamento del sistema dei vincoli: «Il legislatore regionale non ha certo favorito le amministrazioni comunali che dovranno non solo applicare norme assai complesse e articolate, ma anche sottoporre gli interventi che eventualmente i concessionari dovessero proporre, a sistemi di monitoraggio e controllo; e dovranno farlo per interventi parcellizzati ricadenti in uno spazio concesso ad un privato, quindi in qualche modo non più pubblico».

[m.s.]